

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

**Inno sardo sul miracoloso traslocamento della Santa Casa
di Maria Vergine da Nazaret a Loreto**

Farina, Francesco

Cagliari, 1869

urn:nbn:de:hbz:5:1-23398

Fd
303
5

Inno sardo
sul
miracoloso
trascolamento
della
santa casa
di
Maria Vergine
da
Nazaret a Loreto.
1869.

Fd $\frac{303}{5}$

Revision

INNO SARDO
SUL MIRACOLOSO TRASLOCAMENTO
DELLA
SANTA CASA DI MARIA VERGINE



DA

ELIZABET A LORETO

1093

17.4404



INNO SARDO
SUL MIRACOLOSO TRASLOCAMENTO

DELLA

SANTA CASA DI MARIA VERGINE

DA

NAZARET A LORETO



CAGLIARI

—
DALLA TIP. DI A. ALAGNA

1869

INNO SARDO

SUL MIRACOLOSO TRASLOCAMENTO

DELLA

STATUA DI MARIA VERGINE

DI

GIUSEPPE A. LORRETO

P



CICLARI

DATA LIB. DI A. M. 1888

1888

INNO SARDO

Sulla miracolosa traslocazione della santa casa di Maria Vergine immacolata madre di Dio da Nazaret di Galilea a Loreto nell'Italia, composto per divozione, ed in ossequio di tanto sorprendente miracolo, dal giudice emerito Francesco Farina l'anno 1869 in Bitti sua patria, nell'età di anni 71, col breve cenno storico che siegue.

Dae Deus cunsagrada
Pro su divinu Messia,
Domo santa de Maria
De Loreto intitulada.

1.
In custa domo naschesit
Sa Virgine immaculada,
Et in custa annunziata
Dae Grabiele istesit,
In custa domo benzesit
De su Verbu fecundada.
Domo santa ecc.

2.
In custa domo abitesit
Cum Giuseppe, e cum Maria
Gesù divinu Messia,
Cando in Nazaret bivesit,
E dae Egittu torresit,
Fattende vida privada.
Domo santa ecc.

5.
Cum tota simplicidade
In Nazaret fabbricada,
Dae Deus preservada
Istesit cum piedade,
In ue s'immensidade
Restesit abbreviada.
Domo santa ecc.

4.
Su padronu onnipotente
De sa terra, e de su Chelu
Bestidu de umanu velu
Pro salute de sa gente,
Abitesit umilmente
In custa domo sacrada....!?
Domo santa ecc.

5.

Tantos seculos restesit
 Confusa in sa oscuridade,
 E mai s'empiedade
 Custa domo profanesit;
 Ma pustis Deus cherzesit,
 Ch' esseret manifestada.
 Domo santa ecc.

6.

A Nazaret si portesit
 Santa Elena imperatrice,
 Chircat sa domo felice,
 Su Verbu ue s'incarnesit:
 E pustis chi l'incontresit,
 L'hat d'un templu adornada.
 Domo santa ecc.

7.

Cando in Galilea intresit
 Kalil sultanu crudele
 De su populu fidele
 Orrenda istrage fattesit;
 Su templu ancora atterresit
 De sa domo venerada.
 Domo santa ecc.

8.

In sa Siria destruidu
 S'imperiu Cristianu,
 Dae Kalil inumanu
 Su santu logu avvilidu,
 Cum portentu mai bidu
 Sa sacra domo est salvada.
 Domo santa ecc.

9.

Pro la poder liberare
 Dae sa barbara gente,
 Su Deus omnipotente
 La fattesit traslocare,
 Ed in aëras volare
 Dae Anghelos portada.
 Domo santa ecc.

10.

Terras e mares passesit
 D'una grande estensione,
 E cum ammirassione
 In Dalmazia si firmesit,
 Però cum sorpresa istesit
 Novamente traslocada.
 Domo santa ecc.

11.

Sa segunda istassione
 In Loreto la fattesit,
 Ue ancora pagu istesit
 In cussa posizione,
 Ue sa gente ladrone
 Sos devotos ispozada.
 Domo santa ecc.

12.

Dae intro unu buscu oscuru,
 In ue fit collocada,
 L'hat a foras trasportada
 In logu pius seguru
 In ue cum coro puru
 Esseret frequentada.
 Domo santa ecc.

15.

Su logu ue si firmesit
 In sa terza istassione,
 Dae vile ambissione
 Gherra inter frades movesit;
 Ma cum portentu benzesit,
 Dae que allontanada.
 Domo santa ecc.

14.

Ue in ultimu fissesit
 Permanente istassione,
 De grande ammirassione,
 Templu in giru si formesit,
 E cum piedade istesit
 De lampanas circundada.
 Domo santa ecc.

15.

Bi concurret cum premura
Gente de ogni incontrada
A custa domo sacrada
De povera architettura,
In ue cum tota cura
Est sa Virgine adorada.
Domo santa ecc.

16.

Pontifices, cardinales,
Principes, res, e reinas
Dae partes peregrinas
Bi concurresin leales;
Lu narana sos annales
De sa domo fortunada.
Domo santa ecc.

17.

Sa probatica piscina
Est custa domo felicee;
Ogni afflittu, ogni infelice
Bi incontrat sa meighina;
Est funtana peregrina
De grassia proclamada.
Domo santa ecc.

18.

Luciferru maledittu,
Chi a Deus si ribellesit,
Chi custa domo odiesit
Restat superbu isconfittu;
E cum modu inauditu
S' umile domo esaltada.
Domo santa ecc.

19.

Oh! Loreto fortunadu
Chi tenes tantu tesoro!
Dae su cale decoro,
E lustru has acquistadu,
Dae totu celebradu
Pro sa sorte signalada.
Domo santa ecc.

20.

Deus de infinitu amore!
Mama de grassias mare!
Chi cherides illustrare
Custa domo cum favore,
Dadenos lughe, e valore
In custa vida affannada.
Domo santa ecc.

21.

In custa vida mortale
Dadenos salute, e ghia,
Bois Virgine Maria
Remediu de ogni male;
In su eternu tribunale
Siades nostra avvocada.
Domo santa ecc.

22.

De sa celeste cittade
Faghidenos comprensore,
Sos miseros peccadores
Mirade cum piedade,
Oh Deus de bonidade!
Oh Virgine immaculada!
Domo santa ecc.

Ses cum votos onorada
E cum sacra melodia,
Domo santa de Maria
De Loreto intitulada.

Oremus

Deus, qui beatæ Mariæ Virginis domus per incarnati Verbi mysterium misericorditer consecrasti, eamque in sinu ecclesiæ tuæ mirabiliter collocasti; concede, ut segregati a tabernaculis peccatorum digni efficiamur habitatores Domus Sanctæ tuæ. Per eundem Christum Dominum nostrum — *Amen.*

CENNO STORICO

Sulla santa casa di Maria Vergine, e sulla sua ammirabile traslocazione in Loreto, estratto dall'operetta del sacerdote Vincenzo Murri.

La santa casa della Vergine Maria oggi esistente in Loreto era edificata nella Galilea paese della Giudea nella Siria nella città di Nazaret, posta presso il torrente Cisone, ed il monte Tabor sul facile pendio di ameno colle. In questa casa nacque la gran madre di Dio dai santi coniugi Gioachino, ed Anna, l'uno di Nazaret, e l'altra di Bethlem. Fu in questa casa medesima, dove la beatissima Maria Vergine venne annunziata dall'arcangelo Gabriele dell'incarnazione del Verbo eterno; ed in questa casa, dopo il ritorno dall'Egitto, il Verbo divino Gesù Cristo fece colla Santissima madre, e col suo padre putativo S. Giuseppe, il suo più lungo soggiorno, fino al tempo del suo battesimo.

Rimase il sagra albergo per tanto tempo nell'oscurità, e rispettato. L'imperatrice Elena madre di Costantino nel visitare i luoghi santi circa l'anno 307 dell'era Cristiana, trovò la detta casa, della quale non esistevano che le nude pareti con povere suppellettili, fra le ruine della diroccata città. Lasciatala in tale stato, erettovi l'altare, sopra il quale i SS. Apostoli

aveano offerto il santo incruento sacrificio, ordina ai suoi ministri di fabbricarvi in giro un magnifico augusto tempio, e vi fece incidere nei marmi della facciata questa iscrizione = *Haec est ara, in qua primum jactum est humanae salutis fundamentum* = Perfezionata la gran fabbrica, se ne diffuse la fama per ogni parte dell'orbe. A questa casa per venerare la madre di Dio, concorsero Re e Monarchi, illustri personaggi, un S. Girolamo, Santa Paola, un S. Eusebio, e S. Lodovico Re di Francia.

Fin dal 1245 rimase in potere dei Saraceni, e per liberarla S. Lodovico si mosse con poderoso esercito, ma l'esercito scemato dalla pestilenza, restò prigioniero del Sultano dei Saraceni Melich-Saleh re di Egitto. Dopo parecchi anni di schiavitù, venuto a composizione coi nemici, ed acquistata la libertà, poté nel 1252 portarsi in Nazaret. Vi giunse il 25 marzo detto anno, vestito di cilizio, e piangente, e venerata la santa casa, vi ricevè l'eucharistico pane.

Essendosi impadronito il Sultano dei Saraceni, Kalil re di Egitto, della Galilea il 1291 con gran strage dei Cristiani, fu chiuso alla religione ogni passo. Ecco i santi luoghi di Palestina esposti agli insulti; ecco demolita l'angusta basilica fatta edificare da Santa Elena; ma ecco, che l'onnipotente dà mano in quel disordine, e rovescio di cose ad uno dei più stupendi miracoli. Staccò dalle fondamenta la detta casa santa, e la trasportò nelle spiagge della Dalmazia il 10 maggio 1291; passando lunghi tratti di terra, e di mare, e la collocò tra Tersatto, e Fiume nel preciso sito appellato Raunizza presso di una piccola Valle detta Dolaz. Ma all'improvviso, dopo tre anni, e sette mesi dal dì della memoranda traslazione a Tersatto, di là disparve; e passato il mare Adriatico si vide collocata nel mezzo d'una folta selva non molto lontana dal colle fortunato, dove presentemente si venera, nel modo seguente. Circa le ore dieci di notte precedente il decimo giorno di dicembre dell'anno 1294 comparve nel lido Adriatico il venerabile albergo; e scorrendo alquanto dentro terra, fermossi

dentro la selva di una dama di Recanate detta Laureta, dalla quale probabilmente prese il nome la santa casa, posta essa selva nel territorio di Recanate circa quattro miglia distante dalla città. Alla fama di tal avvenimento, i pietosi fedeli concorrevano a visitare il sacro albergo in quella selva; ma gente di perduta coscienza in quel luogo di folti alberi spogliavano i pellegrini, così che principiò a scemarsi il concorso; ma il Signore oprò altro miracolo, e dopo otto mesi dalla venuta in quel luogo, nuovamente la traslocò in un ameno poggio, verso Recanate, scosto un miglio dalla selva di Laureta. Erano di quel poggio padroni due concordi fratelli cognominati fratelli Antici; ma vedendo la ricchezza, e i doni, che i fedeli offrivano alla santa casa, l'avidità accese tra loro discordia sul possesso della medesima casa, e poco mancò si spargesse il sangue fraterno. L'altissimo offeso da tale discordia, rimuove da là ancora la santa casa alla distanza di un tiro di arco, nel mezzo appunto della pubblica strada, dove attualmente si trova, (probabilmente ciò avvenne l'8 settembre dell'anno 1295) fuori del confine del territorio di detti fratelli; e così non decorso ancora un anno dalla sua venuta in Loreto, mutò tre volte sito nel territorio Recanatese, non contando la fermata brevissima nel lido del mare, da dove fu collocata nella detta vicina selva. Nel luogo dell'ultima fermata, dove attualmente stà, fu circondata da un magnifico tempio, arricchito da grandi doni, e frequentato da divoti fedeli di tutta la cristianità di ogni ceto di persone. La *Santa Casa* resta sotto la cupola, rivestita di lamine d'argento dorato, ed ha una sola finestra con grata d'argento pure dorato, corrispondente alla porta della Chiesa. Gran numero di lampade vi ardono di continuo. Nella piazza vi ha una statua in bronzo di Sisto V, con altre esprimenti le virtù di quel Gran Papa.

V.º Per la stampa

Can. FILIA Vic. Gen. Cap.

Cagliari, 26 Ottobre 1869



